

# L'EDITTO GELMINI ALLE LAUREE IN MEDIA

QUESTI CORSI NON S'HAN DA FARE. COSÌ IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE SI È ESPRESSO IN TV SU SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE. E PIERLUIGI DIACO, SUL *FOGLIO*, LO HA RIBADITO ALLA SUA MANIERA. MA GLI STUDENTI, DA TORINO A PALERMO, LA PENSANO DIVERSAMENTE: LA DISCIPLINA È PIÙ CHE MAI ATTUALE - DICONO IN MOLTI - SEMMAI È IL SUO PIANO DI STUDI DA RIVEDERE. E LA PARTE SUA PRATICA DA AMPLIARE

di Emiliano Germani

# G

uerra alle lauree inutili. L'ha dichiarata dall'inizio del suo mandato il ministro dell'Università, **Maria Stella Gelmini**. E qual è, a suo avviso, la laurea inutile per eccellenza il ministro sembra averlo chiarito a gennaio in una puntata Tv di *Ballarò*: «Piuttosto di tanti corsi di laurea inutili in Scienze della comunicazione o in altre amenità, servono profili tecnici che incontrino le esigenze del mercato del lavoro». Un giudizio netto, che ha scatenato, oltre alle polemiche nel mondo universitario, anche un battage mediatico. «Un corso per mocciosi dogmatici, ordinari, teorici, banali privi di idee», ha sentenziato **Pierluigi Diaco** nei giorni scorsi sulle pagine del *Foglio*.

Compito di *Campus* è stato allora raccogliere l'opinione di docenti e presidi di alcuni dei principali corsi in Comunicazione oltre che, nelle pagine seguenti, di diversi studenti. «Quella della Gelmini è un'affermazione sintomatica di un luogo comune diffuso. Ma è preoccupante che un ministro, fosse pure per semplice leggerezza, dica certe cose», annota **Emanuele Invernizzi**, professore alla Iulm di Milano e consigliere nazionale della Federazione italiana relazioni pubbliche. Ma un ministro dell'Università non fa forse bene a preoccuparsi che gli atenei offrano corsi utili a trovare lavoro? «Credo che si debba permettere alle

persone di studiare ciò a cui sono interessate e per cui sono portate», dice **Barbara Pojaghi**, preside di Sdc a Macerata. «E in ogni caso, l'università non può essere un centro professionalizzante dove si fa solo formazione tecnica». Da Roma, **Mario Morcellini**, preside del corso in Sdc alla Sapienza, evidenzia che «i dati raccolti da AlmaLaurea, Istat e dal nostro osservatorio Unimonitor dimostrano che, a differenza di quanto dice il ministro, i corsi in Sdc hanno un elevato tasso di placement». Gli fa eco Invernizzi, che sottolinea come «sono molte le aziende che offrono lavoro nella comunicazione e per i quali cercano preferibilmente persone con competenze specialistiche». Che cosa rispondere allora a chi, come la Gelmini, trasforma Sdc nel simbolo dei corsi «inutili»? «Suggerirei al ministro, e a chi la pensa come lei, di leggere il libro *Le 100 professioni della comunicazione* (Carocci 2006, ndr), che racconta la positiva esperienza professionale dei nostri laureati», annota **Michele Cortelazzo**, preside della facoltà di Lettere a Padova, che ospita un corso di Sdc. «E prima di condannare l'utilità di Sdc in blocco, ragionerei sui singoli corsi offerti dagli atenei per individuare quelli troppo generici e quindi poco apprezzati dalle aziende, trovando un modo per aiutarli a riconfigurarsi», conclude Cortelazzo.



**SIMONE LAURELLI, 27 ANNI,  
LAUREA TRIENNALE IN SDC, TORINO.**

«Mi sono laureato a marzo 2009 e ora lavoro come commesso qualificato in un negozio di telefonia. Sono soddisfatto perché, a differenza di altri miei coetanei, percepisco uno stipendio decoroso. Ma lavoro in un ambito lontano dal mio percorso di studi. Ho optato per Sdc, perché ritenevo non ci fossero esami troppo complessi. Ho trovato stimolanti i corsi seguiti ma con la sola laurea triennale le difficoltà nel mondo del lavoro sono alte. Se potessi tornare indietro credo che mi iscriverei a Psicologia, forse una facoltà che non è proprio per tutti, come è a mio avviso Scienze della comunicazione. Un consiglio su Sdc? Se si ama il settore direi di provarci, ma tenendo presente che bisogna proseguire gli studi dopo la triennale».

Gabriele Cavallaro



**SIMONE DI BLASIO, 22 ANNI, TRIENNALE IN SCIENZE E  
TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE A ROMA I, ISCRITTO  
ALLA SPECIALISTICA IN EDITORIA MULTIMEDIALE E NUOVE  
PROFESSIONI DELL'INFORMAZIONE**

«Ho scelto Sdc per un motivo semplice: la maggior parte delle persone cui avevo chiesto lumi me l'aveva sconsigliata. Mi chiedevo: se esiste una facoltà specifica per diventare giornalista ci sarà pure un motivo? Pentito? Mai! Sono consapevole dei suoi limiti: approccio troppo teorico, distanza dal mondo del lavoro. Ma lavoro nel giornalismo dai 18 anni (ora a Canale7) occupandomi di tutto, anche per capire quale sia realmente per me la strada giusta. Le conoscenze accademiche mi sono servite, ma se si pensa che Sdc debba sfornare giornalisti come medicina fa coi dottori...ci si sbaglia. G.C.



**SIMONA MELANI, 25 ANNI LAUREA IN COMUNICAZIONE  
INTERNAZIONALE A PALERMO, ISCRITTA ALLA  
SPECIALISTICA IN COMUNICAZIONE PUBBLICA, D'IMPRESA  
E PUBBLICITÀ**

«Mi sono iscritta a Sdc pensando fosse uno sbocco naturale per le mie passioni, giornalismo, scrittura creativa, teatro, nuove tecnologie. Volevo una formazione pratica, proiettata nel futuro, un lavoro creativo e una laurea flessibile». Insieme, però, ho sempre lavorato: addetta stampa, copy, progettista, event planner. Ben sapendo che nessuna laurea dà sbocchi certi». Dopo le dichiarazioni del ministro Gelmini, l'idea della lettera aperta. «Laurea inutile? E allora che ci rimborsino. Dalla pubblicazione, migliaia di mail su Facebook, l'unica da cui non ho avuto alcuna risposta è stata la Gelmini». G.C.



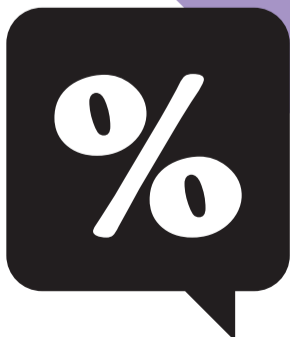
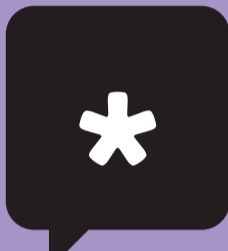
**EMANUEL SAMMARTINO, 24 ANNI, ORA IN TRIENNALE IN  
SDC A CATANIA**

«Sono consigliere di facoltà a Lettere e mi occupo inoltre di grafica pubblicitaria, servizi alle imprese e organizzazione di eventi. due attività che svolgevo già prima di iscrivermi: ecco perché ho optato per Sdc. La ritengo una scelta felice, anche se credo servirebbe meno teoria, specie nei corsi della specialistica. Le dichiarazioni del ministro Gelmini? Mi hanno sorpreso. Forse non si comprende un principio basilare: tutto dipende dalle capacità del singolo, come spesso accade in Italia d'altronde. Il corso lo consiglio, sempre però in relazione ai propri sogni e aspettative di vita. Ora vorrei completare il percorso di studi e trovare uno sbocco nella mia terra, con la forza delle mie idee. Ma se così non fosse, con qualche rammarico, opterei per un percorso di specializzazione all'estero». G.C.



**MARCO VALSECCHI, 29 ANNI, TRIENNALE NEL 2003 IN  
SCIENZE E TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE, IULM  
MILANO E SPECIALISTICA IN GIORNALISMO, EDITORIA E  
COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE NEL 2005 IN IULM**

«Giornalismo, scrittura e più in generale mass media: le passioni per cui ho scelto questo settore. Ho studiato materie stimolanti e faccio il lavoro che ho sempre desiderato: mi occupo della rubrica "cultura" per il magazine Zero e collaboro con uno studio giornalistico, oltre a gestire con amici un sito di critica cinematografica, letteraria e televisiva. Prima uno stage in una redazione poi una serie di collaborazioni. Se mi definisco un umanista? Non in senso assoluto, perché le Sdc, come la dicitura chiarisce, sono "scienze". Obiettivo? Migliorandomi costantemente». Daniele Corbetta



**ANGELA SORBO, 26 ANNI, LAUREA IN SDC A ROMA LA SAPIENZA**

«Sono rimasta sbalordita di una dichiarazione simile da un ministro della Repubblica. E senza avere numeri alla mano. Non a caso è stata subito smentita da AlmaLaurea con i dati. Insomma, un luogo comune da bar contro cui dobbiamo lottare quotidianamente. Il nomignolo più recente che ci hanno dato è "Scienze delle merendine". Ma non è così: da noi si studia come in altre facoltà. Mi sono laureata a gennaio nella specialistica in Editoria multimediale e nuove professioni dell'informazione dopo la triennale nel 2008. Ora lavoro come responsabile ufficio stampa del Comune di Fara Sabina. Ho un contratto a termine legato alle prossime elezioni politiche, ma lavoro. E dal 2006 collaboro con Il Tempo e sono pubblicista. La laurea mi è servita, e non come pezzo di carta».

Alessandra Migliozi



**DANIELA ABBRUNZO, 25 ANNI, LAUREATA IN SDC A ROMA I**

«Quello che ha detto il ministro non è né più né meno quello che pensano in molti. Certo, dette da lei le parole hanno un peso maggiore. Io credo che questo settore di studi abbia un'importanza sempre maggiore in una società dove la comunicazione ha un ruolo fondamentale. E quindi è giusto che ci sia un percorso ad hoc in università. Che però andrebbe rafforzato con più pratica. Io sono stata fortunata perché ho potuto fare un po' di esercizio nella radio d'ateneo. È stato utile per imparare a utilizzare anche strumenti tecnici. A settembre ho cominciato uno stage a Matrix, la trasmissione di Canale 5, dove spero in un contratto a termine. Il mio lavoro per ora non è proprio giornalistico: mi occupo di cura delle immagini, creazione delle clip e delle macchie. Ma sto imparando molto».

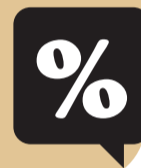
A.M.



**ALESSIA ROMANO, 30 ANNI, LAUREATA SDC A ROMA I**

«La laurea in Scienze della comunicazione apre tante porte e la dichiarazione del ministro Gelmini sul fatto che questa facoltà sforni solo disoccupati è fine a se stessa, visto che poi non vengono proposte soluzioni o alternative. Va detto, comunque, che queste facoltà dovrebbero offrire corsi più specifici. Qualche anno fa Sdc ha rappresentato una novità, doveva portare innovazione, ma c'è ancora molto da migliorare nei percorsi. Comunque ho trovato posto proprio nel settore cui aspiravo: mi sono laureata tardi, nel 2008, ma ora sto lavorando come praticante giornalista a Gold Tv, un'emittente locale. Prima avevo fatto uno stage all'Adh-Kronos e collaboravo con un giornale medico scientifico. Molte delle cose studiate mi sono servite nel lavoro di tutti i giorni».

A.M.



**GABRIELE SIMMINI, 26 ANNI, SDC BOLOGNA**

«Sono soddisfatto dei miei studi: specialistica nel marzo 2010: oggi, nel pubblico come nel privato, la comunicazione è fondamentale. Come in tutte le facoltà anche in Sdc ci sono punti di forza e di debolezza, ma alla Gelmini rispondo facendo notare che dove lavoro io, e cioè all'Ufficio comunicazione del Cts, su sei persone quattro hanno fatto Sdc. Il suo è stato un attacco ingiustificato. Questa facoltà mi ha dato la flessibilità necessaria per affrontare il lavoro e un profilo ampio. Il percorso di studi, infatti, è variegato. Io lavoro al Cts già da quando frequentavo il master in Comunicazione e cultura del viaggio nel 2010. Ho collaborazioni giornalistiche. Grazie alla mia facoltà, poi, ho fatto stage utili tra cui quello all'Unità di Bologna dove è nata una collaborazione. Mi sono laureato alla specialistica a marzo del 2010».

A.M.



**ANTONELLO LEO, 22 ANNI, STUDENTE DI COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA, I MEDIA E LE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE, IN CATTOLICA**

«Mi sono iscritto alla triennale in Linguaggi dei media, laurea conseguita a dicembre con 110, e rifarei la scelta. Ho ricevuto un'ottima formazione, da settembre collaboro con un giornale locale, dove ho messo in pratica le conoscenze apprese. La magistrale che frequento mi garantisce una maggiore ampiezza di orizzonti. Il mio obiettivo è diventare giornalista: se uno ha le idee chiare riesce a raggiungerlo, quindi credo non sia corretto invitare i giovani a studiare Ingegneria o Economia. La crisi c'è in tutti i settori, se si crede nelle proprie qualità i risultati arriveranno. Importante è non limitarsi alle prospettive del mercato italiano e quindi imparare bene le lingue».

D.C.

